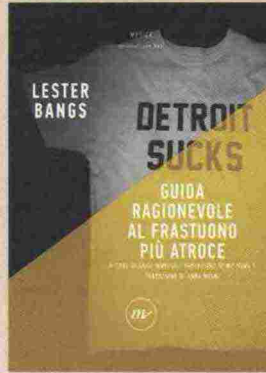


## MUSICA

**Lester Bangs**

Guida ragionevole al frastuono più atroce • **Minimum Fax** • 472 p. • euro 18,00

Greil Marcus – che firma la lunga introduzione al volume, che a sua volta segue una più contenuta prefazione di Wu Ming 1 – pare avere con Bangs lo stesso rapporto che nel ricordo lega Jonathan Franzen a David Foster Wallace: stima, affetto e un vago atteggiamento da fratello maggiore. Come nel caso dei due scrittori, infatti, uno solo è rimasto in piedi. Però è l'altro, pure attraverso il suo martirio, ad avere ottenuto più considerazione. Franzen per esempio è un autore acclamato ("Le correzioni" etc. etc.) pure se il suo abbrivio sembra aver perso la necessaria intensità, ed egli fa parlare di sé più per le sue polemiche che per la qualità dei suoi libri. Ma è Foster Wallace, anche a distanza di dieci anni dalla sua tragica scomparsa, a raccogliere maggiori consensi e a continuare a dividere gli appassionati e gli esperti, tra chi lo giudica bravo e chi sopravvalutato (al punto che Bret Easton Ellis, amico oltretutto dello scrittore defunto, ha incassato critiche feroci per aver provato a ridimensionarne il mito). Così Greil Marcus, forte di una vasta bibliografia che trova in "Mystery Train" il suo picco e in



"Lipstick Traces" il suo personale best seller, è forse l'unico di quella generazione di osservatori (insieme a Dave Marsh, a Jim Miller, a Robert Christgau...) ad essere approdato a posizioni di rango. Viceversa Lester Bangs, autore di una prosa sgangherata e viscerale (riprodotta in italiano dalla temeraria Anna Mioni) è divenuto negli anni un personaggio di culto, complice certamente la fine precoce causata da una overdose; è stato oggetto di una bella biografia di Jim De Rogatis, a suo tempo edita anche in Italia; non ha lasciato alcun libro, probabilmente per mancanza di disciplina; ma ha pubblicato centinaia di articoli poi raccolti in diverse antologie (di cui "Guida ragionevole", riproposta dall'editore in un nuovo formato, rappresenta per ora l'ultima tappa).

Tormentato nel privato, Bangs trovò la propria ragione di vita solo quando si accostava al suono. Sono invecchiati gli artisti che egli derideva; mentre colpisce il giudizio su Elvis Presley, una figura spesso scartata da chi segue questi temi. Testimone diretto della scena di New York (CBGB e dintorni...) Bangs si ispirava ai beatnicks, nella vita come nel lavoro. Ma c'è anche qualcosa di Philip Dick, sia nella esplosività della scrittura e sia nella visione d'insieme delle cose. Una dote molto rara. *Vittorio Castelnuovo*

141 COLLATERAL

